

Scienza e filosofia

Illustrazione di Guido Scarabottolo

TRANSESSUALITÀ

Perché il corpo diventa una gabbia

di **Arnaldo Benini**

Il 10 giugno scorso la Corte Costituzionale ha sanzionato il diritto di una coppia di rimanere giuridicamente sposata anche se il marito, dieci anni dopo il matrimonio, aveva cambiato sesso. Egli s'era sposato pur sentendosi esclusivamente donna, con un corpo maschile normale. Quando la sofferenza del vivere in un corpo alieno era divenuta insostenibile, si confidò con la moglie, che fu d'accordo con interventi di chirurgia plastica per diventare donna. Dopo quasi vent'anni di convivenza, intendevano rimanere assieme. Era cambiato un corpo, ma non l'amore. Il Comune annullò il vincolo matrimoniale, perché la legge non consente il matrimonio omosessuale. La coppia vinse la causa in Tribunale, e la perdette in Appello. La Cassazione chiese alla Consulta di esprimersi sulla costituzionalità della legge, e ora essa ha riconosciuto il diritto della coppia di mantenere il vincolo matrimoniale. Nella sentenza, la Consulta sollecita il legislatore a regolare giuridicamente forme di convivenza diverse dal matrimonio tradizionale, per tutelare diritti ed obblighi della coppia. A settembre si discuterà in Parlamento una proposta di legge d'iniziativa governativa che equiparerebbe le unioni omosessuali con il matrimonio. Esse non si chiameranno matrimoni, ma unioni civili, perché rimarrebbe una limitazione all'adozione di bambini. Sensibilità verso la sofferenza e volontà di agire nel senso della civiltà, impongono di regolare giuridicamente il campo delicato della transessualità, non solo secondo principi di umanità e convivenza, ma anche per i dati attendibili sui meccanismi naturali della sessualità, ignorando le fanfaluche ideologiche degli oppositori a tutti i costi. L'orientamento sessuale è rivolto al sesso opposto (eterosessualità), allo stesso sesso (omosessualità) o a entrambi (bisessualità). L'orientamento sessuale è fissato durante lo

sviluppo intrauterino dai geni e dai fattori che regolano le interazioni fra gli ormoni sessuali e i neuroni. Concluso lo sviluppo, e comunque dopo la nascita, non esiste alcuna possibilità di cambiare l'orientamento sessuale. *Gender Identity Disorder* (GID) è la condizione di chi sente che il suo genere biologico (organi sessuali) non coincide con la sua identità (o orientamento) sessuale. In due terzi dei casi sono uomini che si sentono donne, anche se il corpo e il metabolismo ormonale sono maschili. Da anni le neuroscienze studiano l'anatomia e il funzionamento cerebrale dei transessuali, per capire i meccanismi

Nella parte della gravidanza con organi sessuali già formati è l'identità del flusso ormonale a livello cerebrale che determina l'identità maschile o femminile

dell'identità di genere, le caratteristiche anatomiche e funzionali della transessualità e la causa della discrepanza fra sesso biologico e identità di genere (il GID). Qui non si può che sintetizzare e ricordare che molto è ancora da chiarire, segnalando 4 lavori particolarmente istruttivi e con ampia bibliografia. Testicoli e ovaie si sviluppano durante la sesta settimana di gravidanza. La produzione dell'ormone testosterone da parte dei testicoli neoformati induce la differenziazione degli organi sessuali maschili (pene, prostata, scroto). Se l'ormone non c'è, si sviluppano organi femminili. Nella seconda parte della gravidanza, quando gli organi sessuali sono già da tempo completamente formati, avviene la differenziazione sessuale del cervello: il normale aumento cospicuo di testosterone porta al cervello maschile, altrimenti il cervello avrà caratteristiche femminili, indipendentemente dagli organi sessuali già formati. L'aumento di testosterone nella femmina porta alla mascolinizzazione cerebrale. L'identità di genere (ma-

schile o femminile) non dipende dagli organi sessuali, ma dalla sessualità del cervello: se identità di genere e biologia, per un difetto probabilmente del metabolismo del testosterone, non coincidono, la persona si sente estranea al corpo. Sono le condizioni, con molti stati intermedi, della transessualità. La repressione, per ragioni sociali, religiose, di convenienza, dell'identità non eterosessuale può provocare molta sofferenza.

La sessualità cerebrale determina le caratteristiche psicologiche di maschi e femmine, nel modo di comportarsi e di reagire all'ambiente e alle persone, già nei primi mesi di vita. Bambine di 5-6 anni giocano con le bambole, disegnano prevalentemente fiori, donne, uccelli e farfalle con colori vivaci; i bambini preferiscono giocattoli tecnici, e disegnano soldati, grandi animali, scontri e battaglie, con colori scuri. Con varie tecniche si sono trovate (e confermate) differenze morfologiche tra il cervello maschile e quello femminile: esse si riferiscono soprattutto allo spessore della corteccia cerebrale, più grande nei lobi frontali, occipitali e parietali e nell'insula dei cervelli femminili; più voluminosa nel maschio è una parte dei gangli della base di destra. Indagini con risonanze magnetiche di donne che si sentivano uomini e uomini che si sentivano donne hanno mostrato la femminilizzazione strutturale della corteccia nei maschi e la mascolinizzazione nelle donne. Da queste caratteristiche, e non dagli organi sessuali, sembra dipendere l'identità di genere, a conferma che, anche in questo aspetto, noi siamo ciò che il cervello ci fa essere.

ajb@bluwin.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.F. Swaab, A.García-Falgueras *Sexual differentiation on the human brain in relation to gender identity and sexual orientation Functional Neurology* 24 (1), 17-28, 2009; **DAI-Min Bao, D.F.Swaab** *Sexual differentiation of the human brain. Relation to gender identity, sexual orientation and neuro-psychiatry disorders Frontiers in Neuroendocrinology* 32, 214-226, 2011; **L. Zubiaurre-Elorza, C. Junque et al.** *Cortical Thickness in Untreated Transsexuals Cerebral Cortex*, doi:10.1093/cercor/bhs267, 2012; **L. Simon, L.R.Kozák, et al.** *Regional Grey Matter Structure Differences between Transsexuals and Healthy Controls - A Voxel Based Morphometry Study PLOS One Vol. 8 (12), e83947, December 2013*

PSICOLOGIA E DIVERSITÀ

Tapirone sul lettino dell'analista

di **Maria Bettegini**

«C i piace di più, Tapirone a testa in giù!», gridavano in classe, a dodici anni, i maschi più scatenati. "Tapirone" era un ragazzino afflitto da una naturale bravura in tutte le materie, unita a una altrettanto naturale scarsa prestantza fisica. Oggi sarà, mi auguro, a veleggiare tra intelligenze alte come la sua, che non gli impediscono di essere oggetto di bullismo crudele, come sanno essere crudeli i ragazzini. Si chiama *minority stress*, la fatica di sentirsi ed essere considerati "diversi". Alla stessa età può capitare, con conseguenze drammatiche, anche a chi, soprattutto nella patria del machismo, abbia atteggiamenti non abbastanza maschi. Non a chi si presenti come omosessuale, ma a chi manifesti interessi, gestualità, gusti considerati "effeminati". Sul versante opposto, certo anche per reazione, in età più adulta la rivendicazione di una lecita diversità porta a esibizioni colorite, insieme a sensi di colpa nei non-diversi. Sensi di colpa che conducono a forme di scuse non richieste, da manuale della stereotipia: i miei migliori amici sono gay, sono così gentili e cavalieri, se mio figlio mi dicesse una cosa così gli risponderai che voglio solo la sua felicità. Per non essere da meno, tutto è occasione di *coming out*, lo si fa per indicare una scelta religiosa, un gusto, una passione, ognuno si esercita nel non nascondersi. In questa corsa alla redenzione, nelle scuole elementari da quest'anno è proibito raccontare fiabe dove uomo e donna rivestano ruoli in cui genere e sessualità siano definiti rigidamente, senza rispettare la faticosa costruzione del primo, anche eventualmente in contrasto con la seconda. Corretto, forse troppo. Si sente il bisogno di equilibrio, cui certo contribuiscono le linee guida per ogni genere di consulenza psicologica con perso-

ne lesbiche, gay, bisessuali, preparate da Vittorio Lingiardi e Nicola Nardelli. Archivate le «terapie riparative», che consideravano l'omosessualità alla stregua di una malattia (l'American Psychiatric Association l'ha de-rubricata dai disturbi mentali nel 1973, ma ancora vent'anni fa la Società psicoanalitica italiana non permetteva agli e alle omosessuali di diventare analista), appurato che i test della personalità non distinguono tra omosessuali e non, ai professionisti della psiche servono competenze per occuparsi di persone che in quanto tali non dovrebbero nemmeno avere diritti speciali, oltre a

Vittorio Lingiardi e Nicola Nardelli fissano le linee guida per ogni genere di consulenza psicologica con le persone gay, lesbiche e bisessuali

quelli di ogni essere umano e cittadino o cittadina. Il lavoro di Lingiardi e Nardelli è scientificamente rigoroso, riporta in appendice preziosi documenti e una ricca bibliografia, è estraneo a ogni ideologia, distinguendo con chiarezza tra la necessità di aggiornare la scienza della psiche e le posizioni personali. In paesi lontani e vicini, anche di grandi tradizioni culturali, l'ignoranza più violenta colpisce chi è diverso, e dunque debole: donna, omosessuale, bambino, malato. Studino dunque i medici della psiche, e riflettiamo tutti, per aiutare a difendersi chi non dovrebbe averne bisogno, in una società perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Lingiardi, Nicola Nardelli, *Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay, bisessuali,* Raffaello Cortina editore, Milano, pagg. 144, € 13,00

Rosalina Cavaliere, E l'uomo il gusto. Storia naturale del gusto, Mulino, Bologna, pagg. 146,